Anno VIII. TORINO, Martedì 3 NOVEMBRE 1874 Num. 303.

GAZZETTA PIEMONTESE

Francar. non ricevesi

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 28 —	14 —	7 25
Svizzera	» 56 —	28 —	14 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54 —	30 —	15 —
Germania e Austria	» 76 —	40 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Le Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 3 NOVEMBRE 1874.

Il rifiuto di Alfonso La Marmora.

Non certamente per viltate, ma per iscoraggiamento, stanchezza e forse per un accesso di mera ipocondria, il generale Alfonso La Marmora fa il gran rifiuto del non contrastato mandato elettorale che gli offrono i Biellesi, da lui rappresentati molti anni alla Camera. Noi speriamo tuttavia ancora che ai tanti sacrifizi che nella lunga sua carriera egli fece alla patria, vorrà aggiungere quello delle sue inclinazioni che lo portano a ritirarsi nella vita privata e differirà almeno l'adempimento del suo voto al tempo, che il Governo ci dice vicino, se non imminente, in cui sarà effettuato il pareggio, il quale dipende pure in gran parte dalla riduzione delle spese militari.

Comprendiamo benissimo lo stato poco lieto d'animo in cui deve trovarsi quel veterano della milizia e dell'amministrazione. Lo cuoce il pensare che, per cause su cui è ancora steso un denso velo, la prima volta che, dopo tanti anni, l'Italia scendeva unita in campo, non v'abbia colto quegli allori che il valore e l'abnegazione de' suoi cittadini gli faceva sperare, che più alle negoziazioni diplomatiche che alla virtù militare debba saper grado della sua salvezza. Questo fatto deve aver profondamente accorato un uomo, il cui sogno più bello era quello di vedere per proprio valore risorta la terra nativa.

Le atroci calunnie, ond'egli si lagna, sono un'acerba puntura per un animo altero, che di ogni altra cosa si potrebbe anzi appuntare che di aver minimamente mancato all'onore, ma sventuratamente a pochi cittadini che s'adoperano alacremente pel pubblico bene non incoglie tale malanno, e per tacere di meno cospicui esempi, non ha che a rimandare la vita del compianto suo collega Camillo Cavour.

Del resto non crediamo che abbia pel perfettamente ragione il La Marmora quando afferma che dei suoi 50 anni di servizio 25 gli furono sempre più o meno amareggiati dalla vita politica. Non è egli appunto in questi suoi ultimi 25 anni che fu assunto, con libero consenso dei suoi concittadini, al più alto grado che egli potesse ambire ed in cui potè soddisfare il più ardente desiderio ch'egli nutrisse, quello di attuare utili riforme nell'esercito, di rinfrancare gli spiriti abbattuti della milizia e ristabilirne la disciplina, e non ebbe egli la gioia di vederla 15 anni sono sui campi lombardi combattere con eguale valentia a lato dell'allora primo esercito del mondo?

E le calunnie e i sospetti scemarono forse la fiducia che riposero in lui i suoi concittadini elettori?

Ma egli *disapprova e deplora* « l'indirizzo di molte fra le cose nostre e singolarmente quello che all'organamento dell'esercito si riferiscono, » ma peranco com'è che « anche andando alla Camera, di fronte alla corrente attualmente invalsa d'idee erronee, di pretese, d'illusioni e di pregiudizi, » nulla potrebbe ottenere, rinuncia « ad una lotta infeconda, solo desiderando che gli avvenimenti futuri dieno torto alle sue previsioni. » Se invece di cedere il campo a' suoi avversarii, persuaso di non poter più lottare che inutilmente, egli seguisse accuratamente il corso delle idee, si avvedrebbe probabilmente che non piccole mutazioni sono già accadute nella pubblica opinione, che alcuni idoli, se non ancora atterrati, sono già fortemente scossi, che alcuni caldi propugnatori delle idee, credute da lui erronee, rischiano questa volta moltissimo di essere lasciati in asso.

E chi poi potrebbe combattere con maggiore probabilità di vittoria, che il personaggio che acquistò tanta esperienza nell'amministrazione e sul campo di battaglia? che allo studio ed alla pratica degli affari unisce quell'autorevolezza che ispira un uomo d'intemerata fede e di profondi convincimenti? Ed ancorchè fosse tale come egli crede quell'andazzo di pregiudizi che corre presentemente sulle cose militari da far sì che non ottenessero del tutto il sopravvento le idee del La Marmora, questi potrebbe almeno contendere animosamente la vittoria a' suoi avversari e renderne meno disastrosi i risultamenti ch'egli paventa. Meglio sempre qualche parziale successo che una sconfitta, una transazione che una piena condanna. Multiforme è la questione che si agita e non è di necessità che venga risolta onninamente in un senso o nell'altro.

Nella lettera del generale La Marmora, da noi riprodotta, abbiamo visto che quantunque si dolga della trista piega cui prendono alcuni affari, non teme punto che l'Italia si sfasci. Nessun uomo serio crede possibile un ritorno al passato. Ma se pensa che noi, tanto favoriti dalla Provvidenza, continuando sul piede presente ci prepariamo de' guai e ci renderemo deboli all'interno e non ottermemo all'estero il posto che ci compete, si travagli, egli tanto forte per scienza, volere e fiducia de' suoi concittadini, di arrestarci sul fatale pendio, di prevenire i paventati mali.

Il perchè abbiamo letto con piacere che gli elettori di Biella, nonostante la dichiarazione di chi già fu illustre loro rappresentante, intendono riconfermargli il mandato. Quei cittadini, mentre al pari degli altri, sono solleciti delle forze militari della nazione, conoscono ottimamente o più degli altri la necessità assoluta delle buone finanze e colla scelta di un uomo della tempra del La Marmora provveggono ad una cosa ed all'altra. Confidiamo che a questa rinnovata sollecitazione si piegherà il loro deputato, e anche nel caso ch'egli non volesse assolutamente rimuoversi dal deplorato suo proposito, sarebbe sempre bene che quei nostri concittadini dessero una nuova dimostrazione di voler stare fermi su quel terreno delle finanze, di non sacrificarle alla mania delle innovazioni o inconsulte o non abbastanza maturate, e troverebbero almeno agio bastante a fare la scelta di un candidato, il quale se non tanto provetto e noto nella vita parlamentare, fosse egualmente risoluto ad ottenere i fini che si propose costantemente Alfonso La Marmora.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2181), del 25 settembre, che approva il regolamento per la esecuzione della legge sulla tassa di bollo per le carte da gioco.

2. **Un regio decreto** (n. 2167), del 15 ottobre, che distacca i comuni di Soriano nel Cimino, Canepina, Vallerano e Vignarello, dalla sezione principale del collegio elettorale di Viterbo e li costituisce in sezione separata del collegio stesso con sede nel primo dei detti comuni.

3. **Un regio decreto** (n. 2168), del 15 ottobre, che distacca il comune di Marino dalla sezione elettorale di Frascati e lo costituisce in sezione separata dal collegio elettorale di Albano.

4. **Un regio decreto** (n. 2179), del 22 ottobre, che distacca i comuni di Cupramontana e di Maiolati dalla 2ª sezione del collegio elettorale di Jesi e li costituisce in sezione separata del collegio medesimo con sede nel primo dei detti comuni.

5. **Un regio decreto** (n. 2173), del 22 ottobre, che sopprime la sezione secondaria del collegio elettorale di Montalcino, detta di Monte, e ne aggrega gli elettori quivi inscritti alla sezione del collegio stesso detta di Buonconvento.

6. **Accettazione** delle demissioni del cav. Ernesto di Sambuy da membro del Consiglio d'agricoltura e nomina dell'ing. Dionigi Biancardi nello stesso ufficio.

7. **Nomine** nel corpo sanitario militare.

8. **Concessione** di miniere.

CRONACA CITTADINA

☞ **Elezioni politiche** (8 novembre). — Il Sindaco notifica che alle adunanze degli elettori convocati per il giorno di *domenica, 8 corrente mese*, sono destinati i seguenti locali, cioè:

1° *Collegio.*

Sezione 1ª Inscritti dal n. 1 al 400 — Grande aula n. 1 al piano terreno nel palazzo della R. Università sotto il porticato a mano destra.

Id. 2ª Inscritti dal n. 401 al 700 — Sala al piano terreno nel palazzo della R. Università col n. VIII sotto il porticato a mano sinistra.

Id. 3ª Inscritti dal n. 701 al 1000 — Scuola di chimica nel collegio detto di San Francesco da Paola, via Po, n. 18, piano terreno.

Sezione 4ª Inscritti dal n. 1001 al fine — Locale nel Museo Civico, via Gaudenzio Ferrari, n. 1.

2° *Collegio.*

Sezione 1ª Inscritti dal n. 1 al 450 — Sala al primo piano nel palazzo municipale.

Id. 2ª Inscritti dal n. 451 all'850 — Sala nei locali occupati dallo stato-maggiore della Guardia nazionale, isolato della Città, via Bellezia, n. 4, piano 2°.

Id. 3ª Inscritti dal n. 851 al fine — Locale delle scuole municipali, via della Basilica, vicolo Torquato Tasso, piano terreno.

3° *Collegio.*

Sezione 1ª Inscritti dal n. 1 al 400 — Sala al piano terreno nel palazzo Carignano a mano sinistra.

Id. 2ª Inscritti dal n. 401 all'800 — Sala al piano terreno nel palazzo Carignano a mano destra.

Id. 3ª Inscritti dal n. 801 al 1200 — Locale delle scuole elementari maschili di Porta Nuova, via Cavour, n. 12.

Id. 4ª Inscritti dal n. 1201 al fine — Sala nei locali delle scuole femminili Mouviso, via Gioberti, n. 2, piano terreno.

4° *Collegio*

del quale fanno pur parte i comuni di Rivoli, Pianezza e Venaria Reale.

Sezione 1ª Inscritti dal n. 1 al 400 — Grand'aula del collegio notarile nel palazzo della Corte d'Appello.

Id. 2ª Inscritti dal n. 401 al fine — Sala nel Liceo Cavour, via del Carmine, n. 7, piano 2°.

I locali avanti designati saranno aperti agli Elettori alle ore 9 del mattino di detto giorno 8 corrente, affinchè il Presidente o Consigliere della Corte d'Appello, cui spetta la presidenza provvisoria di ciascuna Sezione, possa alle ore 9 1/2 aprire la seduta.

La distribuzione dei certificati d'iscrizione di cui dovranno essere muniti gli elettori per aver accesso ai locali destinati alle votazioni, sarà fatta nell'Ufficio XI di questa segreteria municipale (a cui si accede per la via Corte d'Appello, porta N. 1, scala a mano destra, piano 2°) nei giorni di *giovedì, venerdì* e *sabato*, 5, 6 e 7 del mese corrente, dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane, e nel giorno delle elezioni, *domenica* 8, dalle ore 9 antimeridiane all'1 dopo il mezzodì.

Qualora, in seguito alla prima votazione, non riesca eletto il deputato, gli elettori s'intenderanno riconvocati nei medesimi locali pel giorno di *domenica* 15 stesso mese, per procedere ad una nuova votazione, in conformità dell'articolo 92 della precitata legge 17 dicembre 1860.

☞ **Da Torino a Roma.** — Un associato ci domanda:

« Quale è la più breve via per Roma? »

Ecco la risposta:

La via finora percorsa numerava 838 chilometri.

Cioè: Torino-Bologna-Firenze	Chil.	467
Firenze-Foligno-Roma	»	371
	Chil.	838

La nuova linea Torino-Genova-Pisa-Civitavecchia-Roma ne conta soli 668.

Cioè: Torino-Genova	Chil.	166
Genova-Pisa	»	168
Pisa-Civitavecchia-Roma	»	334
	Chil.	668

Conciochè la linea della Riviera Levante, ora ora aperta, ci porta un bel risparmio di 170 chilometri.

Finora il risparmio di tempo è piccolo, perchè non si sono ancora organizzati i convogli diretti.

Ma appena compiuto il riattamento e riarmamento della ferrovia Maremmana, si dovrebbe arrivare a Roma in 16 o 17 ore al più.

Ciò da Torino a Genova ore 4 — Genova-Pisa (soli 80 chilom. all'ora) ore 5 1/2 — Da Pisa a Roma (50 chilom. all'ora) ore 7.

Speriamo che ciò presto avvenga, essendo non solo d'interesse supremo delle popolazioni, ma anche del Governo, come proprietario della linea ligure. E così si risparmieranno 6 ore in confronto del tempo ora impiegato.

☞ **Biglietti fiduciari** *dell'Associazione generale degli operai di Torino.* — Questa Direzione, dovendo ottemperare al prescritto dall'art. 30 della legge in data 30 aprile 1874, n. 1920, serie seconda, avvisa i ritentori dei Buoni fiduciari da cent. 20 e cent. 50 che i medesimi devono essere presentati al cambio alla sede della Società, via Mercanti, n. 14, non più tardi del giorno 15 dicembre prossimo, scaduta quale epoca cesserà il tempo utile per la presentazione al cambio, dovendo i Buoni cessare a termine di legge dalla loro circolazione a partire dal 1° gennaio 1875.

Il presidente
VIASCO ANTONIO.

☞ **Teatri.** — Il Gerbino è occupato da due sere dalla drammatica compagnia Marini-Ciotti, diretta dal Morelli, una delle migliori d'Italia per omogeneità ed affiatamento.

Per prima rappresentazione si diede *Il Ridicolo* di Paolo Ferrari, che ebbe incontro lietissimo non solo pell'accurata interpretazione, ma eziandio perchè si ripresentavano al pubblico, dopo due anni circa, tanti cari artisti quali sono la signora Virginia Marini, il Morelli, il Ciotti, il Pietrotto, il Privato, ecc., che vennero tutti salutati da lunghissimi applausi.

Iari sera, per seconda recita, si rappresentò la nota commedia di Paneral: *L'eredità di un geloso* e fu assai gradita dal pubblico, massime per l'eccellente esecuzione datale dai singoli attori, fra cui notiamo una signora Giagnoni ed un sig. Giagnoni, che promettono moltissimo.

Abbiamo contato almeno una diecina di chiamate in tutta la sera, e ciò lo diciamo ad onore della Compagnia che ha l'aria di far passare una buonissima stagione autunnale ai suoi amatori.

Giovedì avremo la prima novità: *Misteri d'amore* di Dominici.

Anche la compagnia Ferrante ha incominciato in buone condizioni le sue recite all'Alfieri. Le due prime rappresentazioni furono accolte con grande simpatia e specialmente il bravo capo-comico venne assai applaudito.

— Questa sera ci attende al Carignano *Il Cetego* di Vittorio Salmini, interpretato da Ernesto Rossi.

Avvertiamo il pubblico che non vi saranno repliche.

— Al Vittorio Emanuele stassera ultima rappresentazione della *Favorita* per la partenza della bravissima signora Gemma Tiozzo.

— Al teatrino di San Martiniano questa sera ultima replica del *Guarany*, sempre applaudito spettacolo che da una settimana incontrò il favore del pubblico.

Domani andrà in scena una produzione interessantissima, che porta per titolo *Il prodigioso istinto dei cani del Gran San Bernardo*, mentre si stanno ultimando i preparativi del nuovo ballo: *Krakatrdl!* idolo boliviano, ed il nuovo spettacolo, il grande attualità, rappresentante *Le fughe celebri* da Maometto ai nostri tempi, compresa l'evasione del maresciallo Bazaine dal forte di Santa Margherita.

☞ **Il XVI volumetto** del *Novelliere diamante* contiene due racconti: *La notte d'Ognissanti* di Luigi Pietracqua, e *Attraverso la febbre* di Guglielmo Godio.

Un volumetto separato costa cent. 20.

☞ **Rinvenimento.** — Trovasi depositato all'ufficio di polizia municipale un portamonete contenente una piccola somma in biglietti di banca ed alcune memorie e lettere. Sarà rimesso a chi somministrerà i necessarii schiarimenti.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 1° novembre 1874.

A domicilio — Marcellino Domenico, d'anni 61, di Torino, mastraio — Ternavasio Giuseppina nata Arnaud, id. 54, di Cuneo — Oberty Teresa nata Maulandi, id. 56, di Sospello (Nizza) — Più 5 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 8.

Totale complessivo num. 16, dal quale si devono diffalcare 2 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 2 novembre 1874.

Maschi 13, femmine 14 — Totale 27.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
2 novembre 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosferico
9 ant.	742,8	+ 6,2	5,9	88	14° 59'	S O d.	ser.
9 ant.	743,5	+ 7,8	6,3	83	14° 49'	S O d.	ser.
12 m.	743,1	+11,5	7,0	70	14° 56'	S O d.	ser.
3 pom.	742,9	+14,0	6,7	57	14° 52'	E d.	ser.
6 pom.	743,1	+12,7	7,6	70	14° 54'	E d.	ser.
9 pom.	743,2	+ 9,6	7,9	79	14° 52'	N E d.	ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima + 5,8, massima + 14,3
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte dal 3 + 8,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO:
(Tempo medio di Roma). — 3 novembre 1874.
Nascere del **Sole**, ore 7 3 — Passaggio al meridiano, ore 0 3 — Tramonto, 5 2
Nascere della **Luna**, 2 4 matt.
Passaggio al meridiano, ore 8 43 matt.
Tramonto, ore 3 22 sera
Giorno della Luna 24°.

LE CLASSI OPERAIE IN RUSSIA

L'operaio nomade dell'Ural e della Siberia.

(Seguito, vedi n. 302)

Ecco il principio delle sue tribolazioni. Dopo aver ricevuto dal suo principale una paga insufficiente — il principale stesso sovente manca di stivali — si mette in viaggio, in primavera, mentre tutte le strade sono fulle. Se ne vanno insieme per bande sino al luogo della miniera, e codeste bande rassomigliano a truppe di mendicanti, coi più bizzarri e strani abbigliamenti indosso: a costoro si vedono degli abiti di cui non si può dire il nome, nè conoscere la qualità della stoffa. Coperto con tutto quello che gli cade sotto mano, senza denari, sprovvisto di tutto il necessario, *l'operaio-vagabondo* s'arrabatta fra cammini impraticabili.

Dapprima egli può seguire la grande strada d'Irkoutsk; ma cotesta strada, nella primavera forma la disperazione del viaggiatore; non la si può percorrere nè in slitta, nè sui carri. Spesso accade al nostro operaio, due o tre volte per ogni marcia, di sprofondare sino alla cintola nella neve sciogliantesi o nell'acqua ghiacciata; *i* suoi vestiti, le sue calzature, stante la continua umidità, imputridiscono sul suo corpo: giunto alla stazione non può nè riscaldarsi, nè prendere cosa alcuna da rifocillarsi. L'accesso alle capanne di chi possiede qualche cosa è proibito: quivi non si riceve quel rejetto della società, abbandonato dal mondo intero; nei tuguri dei poveri si soffre il freddo e la fame. Spesso si ricovera nella capanna di qualche industriale, il quale crede sempre di trattarlo troppo bene pel timore che altri possa imitare l'esempio di cercarsi un asilo a sì buon mercato.

Eppure la grande strada è ancora un paradiso. Presto bisognerà lasciarla per inoltrarsi nelle stradicciuole fatte dalle carrette dei trasporti. In queste due cavalli non possono camminare di fronte. Allorchè l'operaio-vagabondo incontra un contadino sulla slitta, il primo deve per far posto a quest'ultimo saltar nella neve fino alla cintola; ma mercè i crepacci e le buche innumerevoli, spesso cammina coll'acqua fino al collo.

Ma ecco che si entra nella vera *taïga*, la foresta siberiaca.

Non più case nè capanne, non più strade, sui piedi di neve: talora si deve dormire a cielo scoperto, talvolta bisogna gettarsi a nuoto nelle paludi o nei fiumi dove comincia lo scioglimento del ghiaccio. A questo punto l'operaio maledice il suo destino ed invidia quello del vagabondo senza tetto.

Alfine egli è giunto alla miniera; i lavori sono incominciati. Sul principio tutto cammina alla meglio, ma presto ecco che s'incomincia a mancar di carne. Durante qualche tempo ancora, s'ingannano gli operai con diversi pretesti; indi non si dura più la fatica di mentire ed il pane comincia a diventar cattivo: sul fine non havvi quasi più nulla da nutrirsi. L'operaio è obbligato a comperare dal direttore della miniera calzature, vestimenta, tutti gli oggetti indispensabili, e questo tutto va in deduzione della sua paga. Il direttore ha comperato egli stesso questi oggetti a caro prezzo, e maggior prezzo vuole il rivenda. La condizione dell'operaio finisce per aggravarsi in tal modo, che peggiore non sarebbe quella della prigione, quella delle strade ove egli s'aggirava vagabondo, vivendo di elemosina o di furti, dormendo nelle stalle e nelle fonde.

Egli la trova orribile, insopportabile; eppure qualche cosa lo sostiene ancora: l'amore della libertà, la propensione ad uno stato decisa, la speranza, molto debole e molto incerta, di guadagnare qualche cosa. La miniera siberiana è una prigione, una delle più spaventevoli, delle più umide, una delle più fredde; malgrado ciò, in mezzo a questo luogo così sinistro gli pare d'essere libero. È questa una residenza dove si sta molto male, ma è sempre una residenza. Giungerà al termine dei lavori, intascherà la sua paga ed allora berrà un bicchiere così buono da riscaldare il diavolo. Egli non pensa che prima di poter bere quel bicchiere, una febbre maligna può portarlo all'altro mondo.

Frattanto l'industriale della miniera ha fatto cattivi affari: nella sua disperazione si strappa i capelli: la miniera non è produttifera. Gli operai potevano sperare, fidandosi nelle tradizioni, di vendere un po' d'oro rubato, e rifarsi così di tutte le strettezze che lo angustiano. Ma come? Il direttore stesso si appiglia ad impegnare od a vendere l'oro, frodando il tesoro. Allora fra costui e gli operai si stabiliscono i più aspri e difficili rapporti. L'operaio comincia a rilassarsi, non lavora più che di malavoglia, mentre il direttore più che mai ha bisogno che si lavori. I suoi disinganni non avendo più limiti, diventa senza limite pure la sua crudeltà. Infine sta per giungere il giorno della paga: è giunto. L'operaio numera le ore che gli rimangono di tortura, ed aspetta con impazienza. Il principale li trova in un'agitazione febbrile. Ad ogni modo bisogna fare il conto, ed il direttore non ha un quattrino nella sua borsa: stringe quanto più può la correggia, e finisce per conchiudere che dare nulla o quasi nulla al suo operaio. Questi è vinto; s'accorge che non gli rimane nulla a sperare e se ne va divorando il suo dolore. Così adunque lo si privò di nutrimento, lo si

estenuò col lavoro, lo si martirizzò a colpi di frusta, e quando si fa il conto non gli si dà nemmeno tanto da bere una volta!

Ecco il destino dell'operaio nomade nelle miniere d'oro della Siberia!

Quando incontrava una di coteste misere truppe, pensavo mio malgrado: « Quanti di voi poveretti morranno giovani ancora di malattia, o quanti di voi pure morranno di fame? »

Se vi accade nella primavera di seguire la grande strada di Siberia che conduce da Tioumèna (governo di Tobolsk) ad Irkoutsk, incontrate costantemente dei poveri, cenciosi, umili quanto l'umiltà stessa. Essi salutano a voce molto sommessa quanti incontrano, e se chiedete al cocchiere chi sieno quei miseri, egli vi risponderà laconicamente: « *Brodiaguis* » (ragabondi). Se nelle prigioni voi v'imbattete in una di cotesti uomini e gli chiedete il motivo della sua presenza in quel luogo, egli non vi risponderà mai: « *Za brodiagestvo* » (per vagabondaggio), ma bensì: « *Za otlountchikou* » (per assenza). Egli arrossisce della propria condizione; non vuol essere un vagabondo, solo un assente dal villaggio. Se incontrate nella grande strada che mena da Irkoutsk a Tioumène, un uomo che vi s'inchini dinanzi, non dubitate punto: egli è un vagabondo. Dategli alcune monete e qualche buona parola, ed egli vi racconterà con tutta franchezza che si è evaso dal bagno perchè il cibo vi è cattivo, il lavoro troppo faticoso, l'autorità eccessivamente esigente. Vi mostrerà il suo *marchio*, se ne ha uno, e vi dirà che spera di poterlo cancellare. Chiedete inoltre, nella prima capanna in cui v'imbattiate, quante di quelle persone si vedano passare. « Molti, vi si risponderà; quasi una cinquantina al giorno. » Tutti cotesti vagabondi s'incamminano verso la Russia. Inoltre, non solo si trovano nelle miniere d'oro, ma eziandio in tutti i cantieri. Sono operai che tutti a mettersi ovunque al servizio dei coltivatori, nelle grandi imprese di lavori. Se ne vedono far sentinella al greggi che stanno alla pastura, nelle foreste, negli stessi luoghi abitati. Si avvolgono fra una folla numerosa come dentro una nube impenetrabile: probabilmente la parte meno numerosa di cotesti *privi di passaporto* è fuggita dalla Siberia orientale; il maggior numero è giunto dalla Russia.

(Continua)

IL DISCORSO MINGHETTI
ED IL DISCORSO MAUROGONATO.

Nel discorso pronunziato dall'on. Minghetti a Legnago il 4 ottobre, parlandosi delle convenzioni ferroviarie dicevasi:

« L'effetto finanziario di queste convenzioni è che lo Stato non dovrà iscrivere più un capitale di 90 milioni annui destinato alle ferrovie Calabro-Sicule, ma solo gl'interessi del capitale medesimo oltre il prezzo del riscatto.

« Inoltre cesserà la spesa inscritta per completare la ferrovia ligure; e se vi saranno lavori di finimento, potremo affidarli alla Società o farli lentamente... Intanto sul bilancio avremo una *diminuzione* di venti milioni sulle costruzioni ferroviarie. »

Noi abbiamo osservato che tale diminuzione non esisteva; se nel primo anno vi sarebbe qualche risparmio perchè non tutto versato il prestito palliato che fa parte della convenzione, successivamente vi sarebbe, invece di economia, un aumento di spesa.

Sfidati più volte i ministeriali a spiegare tale punto del discorso del ministro, biascicarono qualche scusa, si riservarono di parlare in seguito, ma non poterono provare l'esattezza delle affermazioni del Minghetti.

Finalmente ieri l'altro il telegrafo ci annunzia nientemeno che il Maurogonato (nome alla cui autorità ci inchiniamo) « aveva dimostrato con precisi calcoli che non esisteva contraddizione fra il discorso Minghetti e le convenzioni ferroviarie. »

Grande era dunque la nostra aspettazione, grande la nostra curiosità, grande, diciamolo pure, il timore di trovare nel discorso dell'onorevole Maurogonato confutate le nostre osservazioni.

Ma la lettura del testo del discorso del Maurogonato ci persuase che la confutazione stava solo in una fantasia *elettorale* del telegrafo.

Il Maurogonato dice giusti i calcoli del Minghetti, ma vi pone una condizione.

« Non è facile, dice esso, che si costituisca subito la via Solmona-Roma (sono 64 milioni di spesa), nè preme consolidare i 45 milioni di Buoni del Tesoro prestati dal Governo, e 20 milioni che già si spesero nel 1874, sicchè invece di 300 milioni che potrebbero essere domandati alla Società, occorrerebbe molto meno, essendosene stati già calcolati 7 e dovendosi detrarre i 20 bilanciati. »

In sostanza il Maurogonato dice che la convenzione ferroviaria porterà gli effetti poco prima accennati dal Minghetti..... a condizione che sia radicalmente modificata.

Ci pare che ciò, meglio d'ogni altra parola, dimostri che anche il Maurogonato asserisce l'esattezza dell'asserzione del Minghetti, nel caso che le convenzioni rimangano tali quali sono presentate.

Si dice che presso la Direzione generale delle gabelle s'istituisca un'altra divisione, che sarebbe l'ottava, e che tratterebbe affari generali e vigilanza. A capo di questa divisione andrebbe un ispettore centrale della Direzione medesima.

Sappiamo che presso la Direzione generale del demanio si stanno facendo degli studi sulla circoscrizione territoriale degli uffici del registro, e sulle rendite loro, allo scopo forse di migliorare in seguito la loro organizzazione. *(Unità Naz.)*.

Si annunzia che la Camera di commercio marittime, le quali avevano divisato di tenere un Congresso per discutere la quistione relativa ai punti franchi, vi abbiano rinunziato.

Gli uomini di 2ª categoria delle classi 1851 e 1852 che si trovano attualmente sotto le armi nei distretti militari per ricevere l'istruzione militare, saranno rinviati alle case loro tra il 5 e l'8 del corrente novembre.

LETTERA DEL SANTO PADRE.

La *Voce della verità* pubblica il seguente Breve che il Santo Padre ha mandato a monsignor Dupanloup, vescovo di Orléans, in occasione della sua lettera a Minghetti:

PIO PAPA IX.

Venerabile fratello, salute e apostolica benedizione.

Sebbene la sfrontata impudenza con cui la fede pubblicamente data si viola ogni giorno più audacemente dai governanti italiani, abbia qua e là scitato la riprovazione e le lagnanze di tutti gli onesti, anzi degli stessi giornali nemici della religione, crediamo tuttavia che tu, venerabile fratello, abbia fatto un'opera opportunissima e utilissima collo spiegare tutta la serie delle solenni promesse fatte da essi per ingannare il popolo e per raffrenare lo sdegno dei potenti; e loro opponesti i fatti che provano la flagrantissima violazione di ciascuna.

Veramente ciò, come ben osservasti, non reprimerà l'ardire di costoro, nè scuoterà dal loro torpore quelli, che lasciando fare impunemente queste cose, preparano la loro rovina; tuttavia se i fatti raccolti, ordinati e gli uni agli altri contrapposti, come sono nel tuo scritto, colpiscono così la mente dei lettori che, se non hanno l'animo affatto privo d'ogni senso di onestà, non possono non provocare l'esecrazione delle genti alla vista di tanta turpitudine ed audacia. Pertanto ci congratuliamo con te del tuo splendido ingegno, della tua operosità, dell'eloquenza che Dio ti donò perchè tu l'adoperassi a strappare dalla fronte di costoro la maschera della legalità, che sogliono portare quante volte apparecchiano qualche loro nuova frode o macchinazione; imperocchè non si colpisce leggermente il vizio, quando se ne mostrano apertamente le brutture.

Qualunque sia l'avvenire, il tuo scritto confermerà certamente gli uomini buoni e potrà illuminare ancora molti di coloro che sono illusi, e fors'anco far vergognare qualcuno dei nemici e spingerlo a ritirare il piede dal cattivo sentiero in cui si è messo. E ciò soprattutto auguro all'opera tua; e frattanto do di tutto cuore a te e a tutta la tua diocesi, o venerabile fratello, l'apostolica benedizione in segno del favore celeste e in pegno della nostra benevolenza.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 19 ottobre 1874, anno vigesimonono del nostro pontificato.

PIO PAPA IX.

ESTERO

LA CONDANNA DEL KULLMANN.

Wurzburgo, 30 ottobre.

La Corte incaricata di giudicare il Kullmann per l'attentato contro il principe Bismark si aperse stamane alle nove.

Il professore Rinecker, vecchio cattolico perito nei casi di demenza, testificò sullo stato mentale dell'accusato. Il Kullmann, disse egli, non è animato da fanatismo, è freddo ed impassibile, e fa un gran contrasto coi comunisti quando sono assoggettati a processo. Il suo avolo si ammazzò, la sua madre era pazza, egli è un omicida e il suo padre un beone. Dichiarò che il Kullmann esce dal seminato. Il suo cervello era in parte, se non onninamente, fuori dai gangheri, quando commise il delitto. Il testimone allegò l'articolo 51 del Codice penale germanico, secondo il quale un accusato non può essere punito se al tempo in cui commise l'atto incriminato non era in cervello. Un altro perito, il dottore Hubrick, direttore di un manicomio e cattolico, disse che l'accusato aveva bastante intelligenza per resistere ad una tendenza ereditaria alla pazzia.

Il presidente fece poscia il riepilogo delle testimonianze.

L'avvocato del Kullmann lesse la relazione dell'amministrazione municipale sullo Storman, prete di Salzwedel, descritto come un fanatico cattolico. Fu letta altresì una lettera anonima indirizzata al Bismark ai 16 di luglio, la quale contiene il seguente luogo: « Il sacerdozio intiero si duole che non siate stato ucciso, » e termina colle seguenti parole: « A nome di tutti i cristiani, cattolici romani, Salisburgo. » Dimandato il Kullmann se non avesse nulla a soggiungere, negò ricisamente di essere stato colpevole di furto, quando apprendista.

Le deposizioni terminarono alle undici ed un quarto. Poscia il procuratore pubblico, signor Rudel, cattolico, si rivolse ai giurati. Gli confortò a non darsi pensiero di ciò che si dicesse fuori di quel recinto ed in certi fogli sulla supposizione di una trama ordita dal medesimo cancelliere. Dovevano domandare a se stessi se il Kullmann teniasse di commettere un suicidio e se ciò facesse fatto conscio di se stesso. Alla prima questione non potevano rispondere che affermativamente dopo la confessione del Kullmann e le deposizioni dei testimoni. I motivi erano brutali e di vendetta. Non vi fu nulla d'ideale o di eroico in quel fatto, poichè col tentativo di scappare si chiarì un semplice furfante. I giurati non dovevano lasciarsi traviare dal sentimento, ma rammentarsi d'essere al cospetto d'Iddio, avere la verità a cuore. Alla chiusa di questo discorso scoppiarono applausi che furono repressi dal presidente.

L'avvocato del Kullmann, Gerhard, vecchio cattolico, si rivolse a sua volta ai giurati, spiegò la natura e l'origine delle leggi di maggio, fece di provare esser impossibile che il Kullmann le avesse comprese, e sostenne che era stato fuorviato dall'agitazione cattolica dall'associazione di Salzwedel. Si trattenne sui perniciosi effetti di quelle associazioni ed altresì dei sermoni politici sugli spiriti come quello del Kullmann. Disse di conoscere l'imparzialità dei giurì e quale che ne fosse il responso, sarebbe stato rispettato, come proveniente da onesta gente. Lo esortò a prendere in considerazione l'insania della madre, il suicidio dell'avola. Riferendosi alla testimonianza del Rinecker, sostenne che il Kullmann non aveva la mente sana quando commise l'attentato, quantunque fosse forse prima, quando lo aveva macchinato.

La Corte rimase sospesa per due ore.

La tornata ricominciò alle tre. Il ministero pubblico rispose all'aringa del patrocinante. Qualificò come leale la difesa, ma sostenne essere inammessibile l'allegazione della demenza. Disse che se avesse potuto trovar traccia di insania nell'accusato, sarebbe stato il primo a dichiararla altamente innanzi al mondo per cancellare un'odiosa macchia dalla Germania. Quando i posteri leggeranno il delitto, ne debbono leggere altresì la giusta punizione.

Il Gerhard replicò che il Kullmann era stato traviato dall'associazione cattolica.

Il Kullmann, dimandato se avesse cosa a dire, narrò la sua storia. Udì a Salzwedel parlare delle leggi di maggio, ma conosceva solo quella che si riferisce all'istruzione del clero. E disse: « Allora io pensai molto su cosa e mi convinsi che il principe Bismark era autore di quelle leggi. » Scrollò sul suo delitto, ma assicurò la Corte che non era stato istigato dall'associazione.

Avendo il Presidente sottoposto la seguente questione ai giurati: — È il Kullmann colpevole di avere sparato un colpo al principe Bismark con una pistola a doppia canna collo scopo di ucciderlo e con premeditazione? — Il giurì si ritirò e tornò dopo 15 minuti. Il capo, Sattler, consegnò il verdetto al Presidente, che lesse: *colpevole*.

Le Corti bavare non danno la proporzione dei voti.

Il Ministero Pubblico propose la pena di 15 anni di lavori forzati, la perdita dei diritti civili per 10 anni, e infine la sorveglianza della polizia. Disse che la punizione doveva essere grande perchè l'attentato s'era commesso contro il più alto rappresentante del Governo ed era vicino alla fellonia.

L'avvocato implorò la mitigazione della pena per quel povero traviato giovane, e il Kullmann pregò pure per una pena più mite.

La Corte si ritirò e, dopo un'ora, riapparve. Il Presidente lesse la sentenza che condanna il Kullmann a 14 anni di prigione in una casa di correzione, 10 anni di perdita dei diritti civili e poscia la sorveglianza della polizia. Motivo della mitigazione fu l'età e il traviamento del Kullmann. Le fattezze di questo non si alterarono durante la lettura della sentenza. Dimandato se intendesse appellare, rispose negativamente.

I FATTI DI PODGORIZZA.

Il *Cittadino* di Trieste riceve dai confini del Montenegro i seguenti particolari sui sanguinosi casi che funestarono Podgorizza:

« Vengo a narrarvi i particolari di un fatto accaduto a Podgorizza la domenica scorsa 18 ottobre, verso le 5 pom., e che probabilmente apporterà tristi conseguenze.

« Alcuni montenegrini dei limitrofi luoghi, cioè piperi, ecc., scendevano al Bazar di Podgorizza, portando sulle spalle dei sacchi di granoturco. Si scontrarono strada facendo col Mudir Juso Micina (specie di capitano distrettuale di Podgorizza), accompagnato da alcuni dei suoi satelliti. Uno di questi diede una spinta ad uno dei montenegrini che cadde per terra.

« Un giovane ventenne servo di un certo Vojvoda, Marco Milanov, si rivolse al Mudir rimproverandolo perchè permettesse questi insulti in una pubblica via. Il Mudir si mise a ridere e ad insultarlo; il giovine vedendosi schernito, trasse dal discosto della fascia (poichè è proibito portar armi ai mercati) un revolver, ed appuntatolo al petto del Mudir, fece fuoco e lo uccise. Testo venne dai turchi massacrato con tutta l'inerme comitiva. Non bastò questo, poichè entrati in Podgorizza, uccisero 18 montenegrini che si trovavano nelle osterie, fra i quali un degno archimandrita ed una donna. Il principe, benchè fuori di sè pell'accaduto, pure fece scortare salvi al confine 150 turchi che si trovavano nel suo Stati per affari di commercio, ed impedì a qualunque di attaccare ulteriori zuffe.

« Però si tenta vociferare che si sono armate delle lancie per andar incontro ai podgorizzani che dovevano ritornare da Scutari. Il tempo è orrido, la pioggia sono dirotte. Non si hanno altre notizie, senonchè il Montenegro è in effervescenza. »

Il *Nazionale* di Zara a sua volta, dopo aver annunziato i fatti di Podgorizza, scrive:

« Si può immaginare l'esasperazione che questi fatti produssero in tutto il Montenegro. Ordine fu dato immediatamente di scortare oltre i confini tutti i sudditi turchi che vi si trovarono. Il Governo cerca di infrenare l'irrompente ira di quel prode popolo, finchè una inchiesta abbia posto in chiaro le origini del conflitto. Ma vi riuscirà? Siasi come si vuole, noi abbiamo troppo alta opinione dell'animo nobile ed eroico del giovine principe Nikita per dubitare un istante che l'onta recata al suo paese possa rimanere invendicata. Con ansietà pertanto attenderemo ulteriori notizie.

« Le stragi di Podgorizza eloquentemente parlano alla diffidente Europa, che nel suo concerto accusa il turco, sui progressi che questi ha fatto in civiltà ed in rispetto al diritto delle genti. Il fanatismo musulmano, reso più feroce dalla debolezza e dalla paura, non si modifica per influenze diplomatiche, nè si trasforma per illusorie concessioni. Il vecchio antagonismo fra cristiano e maomettano esiste in Europa, nè cesserà che collo sparire del secondo.

« E i fatti di Podgorizza potrebbero realmente essere il principio della fine. »

VARIETA'

LA

METALLIZZAZIONE DEI CORPI UMANI

scoperta

del prof. **Angelo Motta** *da Cremona.*

Se il presentare ad un tratto al mondo scientifico stupito, una nuova scoperta utile, pratica e gentile ad un tempo; se il compir silenziosamente, malgrado fatiche, sacrifizi ed anche pericoli d'ogni sorta, un'opera costosa, ardua, ed incerta dal risultato, pella quale si richiedono l'amore dell'artista, la fede del dotto, l'istinto del genio, costituisce un merito presso l'umana società, certo il prof. Angelo Motta da Cremona ha diritto alla riconoscenza delle accademie di ogni paese, al plauso dei suoi compatrioti, fra i quali egli s'innalza ad un tratto illustre, creando alla gran madre Italia una nuova gloria.

L'egregio Direttore di questo periodico, avendo gentilmente concesso un pubblico sfogo al mio ragionato entusiasmo, io pagherò il mio debito d'ammirazione all'ardito novatore, accennando brevemente l'opera sua.

Fin dall'anno 1855 il prof. Motta, esaminando la galvano-plastica nelle sue varie applicazioni, presentì un trovato più bello, più vasto e di gran lunga differente. Mentre che la galvano-plastica si sovrappone o copia soltanto, il prof. Motta credè possibile di ottenere che il rame subentri affatto all'oggetto che si vuol riprodurre senza perciò alterarne menomamente le forme. Più, mentre la galvano-plastica ha sempre rinunziato non solo a sostituirsi od a copiare le forme del corpo umano, ma perfin a sovrapporsi ad esso, al prof. Motta sembrò possibile ottenere questa sostituzione e questa riproduzione, mediante un'applicazione ben diversa dell'elettricità. Quale? Lì stava il problema. Le difficoltà dell'impresa tentarono l'egregio uomo, ed egli si pose coraggiosamente al lavoro. Fin dall'anno 1865 egli è completamente riuscito! Lasciando ben lungi da sè la galvano-plastica egli è pervenuto ad ottenere due cose distinte:

1° A copiar fedelmente ed a riprodurre in rame, colla più scrupolosa precisione, il sembiante di un defunto, senza perciò guastarlo menomamente, senza lasciar traccia del suo operato, e senza impiegare un tempo maggiore di quello che la legge concede all'esposizione dei cadaveri;

2° A *cambiare* il corpo intiero di un uomo o di una donna, in un altro corpo di rame, senza alterarne menomamente le forme, sia all'interno che all'esterno, per modo che, pur riconoscendo il metallo al suo pesantore e coll'analisi chimica, si riconosce *l'individuo* alle fattezze; ed aprendo quel corpo trasmutato, si trovano i muscoli, i tendini, gl'intestini e le varie altre sue parti, quali erano di carne al momento dell'operazione, e nella posizione in cui la scienza medica è solita a riscontrarli.

Lettori, non è questa una vera scoperta?... Se non avrà il segreto del buon Segato è vantaggiosamente rimpiazzato!... Infatti Segato vi prendeva un cadavere umano e ve lo rendeva di sasso; il prof. Motta ve lo rende di rame!... Dove sta la differenza?... In questo, che Segato col suo processo lasciava sussistere le molecole umane, pur pietrificandole; mentre col metodo del Motta esse spariscono affatto per ceder il posto a molecole di rame.

Cosicchè, mediante i due diversi procedimenti del Motta, voi potete avere a piacimento in casa vostra, o l'effigie amata di un estinto rappresentata da una maschera sottilissima di rame, alla quale il prof. Motta ha pure trovato il modo di conservare il colorito naturale; od il corpo intiero, cambiato in statua di rame; ed i gabinetti anatomici possono serbar ai posteri, anche per secoli, quei fenomeni che hanno maggiormente attirata l'attenzione. Pur sussistendo la differenza accennata fra il sistema del Segato e quello del Motta, il trovato di quest'ultimo non costituisce forse una vera risorsa pella scienza, non vera consolazione pel cuore?

Trattandosi di un soggetto così nobile come quello che ho impreso a trattare, io affranco il timore che questo mio primo scritto sembri una *réclame* di circostanza (per un amico, ed ora dire, in questi giorni particolarmente consacrati al culto della memoria, alla pietà verso gli estinti, che molti fra quei pietosi che visitano il mesto campo delle sepolture e rimpiangono sulle fosse dei loro cari il segreto di Segato che l'avarizia volle disperso, accoglieranno come un conforto l'idea che la loro immagine sarà conservata ai figliuoli e che la morte crudele nel compire l'opera sua così spesso imprevista, non potrà più rapir loro interamente il caro oggetto delle loro affezioni; finalmente che quegli altri, i quali, più infelici, si vedranno colpiti mentre scrivo, proveranno un po' di sollievo prendendo la via che mette alla dimora dell'uomo che ha dedicato gran parte della sua vita a preparar loro una consolazione. Ecco il suo indirizzo: Via Sant'Anselmo, n. 13, piano 3°.

In prova delle mie asserzioni, essi vi troveranno, oltre a fiori, foglie, insetti, sigari ed anche pizzi metallizzati, il busto di una giovane che il prof. Motta copiò in rame nell'ospedale di San Giovanni l'anno scorso, e che pare spirata nel momento.

La squisita cortesia del Motta tratterrà le lagrime dei visitatori affitti ed interessarà maggiormente in suo favore quelli, più fortunati, che una carezza degna di lode condurrà sola nella sua dimora. A questi raccomandiamo ancora di visitare una mano di Garibaldi, riprolotta dal vero con sì rara precisione (mediante altro procedimento, ch'è pure un segreto del valente cremonese), che tutti i fortunati cui fu dato stringere la destra del gran patriota, la ritrovarono identica nel pezzo di rame, al quale il genio del Motta ha data la vita.

Per conto nostro siamo lieti di poter consacrare il nostro primo scritto ad encomiare l'opera di un sì valente uomo, e speriamo che il pubblico e le accademie vorranno premiarlo degnamente, lasciando così ai posteri un gran trovato ed un salutare esempio.

Principe TEDISIO FIESCHI LAVAGNINO.

Corriere del Mattino

Cose elettorali.

II Collegio di Torino.

Fu diramata la seguente circolare:

Agli elettori del secondo Collegio di Torino.

Il suffragio spontaneo di molti elettori ha indotto l'on. comm. **Lanza** ad accettare la candidatura del nostro Collegio e a declinarne altre che da varie parti d'Italia gli si offerivano.

I sottoscritti, in adempimento del mandato loro conferto nel Comitato elettorale tenutosi il 16 ottobre scorso, nel portare ciò a cognizione dei loro colleghi, credono superfluo di far loro altra raccomandazione all'infuori di quella che vogliano accorrere numerosi all'urna.

Il nome dell'onorevole **Lanza** è associato ai più grandi avvenimenti del risorgimento italiano; e sotto l'amministrazione da lui presieduta s'inalberò la Croce di Savoia in Campidoglio compiendo così il voto più ardente della nazione.

Il nostro Collegio deve avere ad onore di essere rappresentato al Parlamento da chi, fatti i suoi studi nella nostra Università, si formò in questa antica capitale alle lotte parlamentari acquistando quell'autorità che discende dalla integrità del carattere ed onestà dei propositi ai quali sempre si inspirò.

Raccogliamoci numerosi attorno all'urna, e il nostro voto sia per il

Commend. dottore **GIOVANNI LANZA.**

Avv. Paolo Massa — Avv. Carlo Ferraris — Avv. A. Malacria — Notaio B. Operti.

***

Collegio di Borgo.

Un elettore del collegio di Borgo ci prega di inserire un indirizzo agli altri elettori. — Per mancanza di spazio diamo solo luogo ad una parte del medesimo.

« L'intenzione nostra è quella di eleggere un deputato veramente degno di rappresentare al Parlamento il nostro importante collegio, un deputato cioè indipendente, leale ed oppositore alle attuali incongruenze del vessatorio sistema che suscitò ovunque il malcontento; e questa io credo sia pur vostra intenzione, solo diversifica l'opinione nostra riguardo alla scelta del candidato.

« Ebbene, o elettori, se questo sia il movente dalla nostra lotta elettorale, mettiamoci di buon accordo, confrontiamo seriamente ciò che già si conosce della condotta politica dei due candidati, e vedremo che non ci sarà difficile argomentare a quale si debba la preferenza.

« Dei due, quale è più ministeriale? Il Chiapparo, che d'indipendenza e lealtà già diede luminose prove, per le quali tante avversioni si resse il Ministero, che era gli nuove opposizione perfino con mezzi illeciti, oppure il Pie-

bano, che dal Ministero stesso è favorito ed appoggiato a tutto possa?

« Per me io credo che, per poco di buon senso si abbia, non sarà difficile sciogliere questo problema. — E poi: perchè gli elettori del collegio di Vigone (patria del Plebano) non portano neppure a candidato il loro concittadino? — Perchè il Plebano, presentatosi altre volte al collegio di Carmagnola, non potè riescire? — Perchè noi, elettori del collegio di Barge, dovremmo abbandonare il nostro concittadino Chiappero, che finora non ha demeritato per nulla della nostra stima e fiducia, per favorire chi non trovò capitalità in altri collegi? Ciò ridonderebbe a nostro disdoro.

« Riflettiamo be bene, o elettori, sulla grave importanza delle elezioni e sulle circostanze di cui sopra, e poi, se vogliamo esser giusti, il nostro suffragio dovrà necessariamente cadere a favore del cav. Chiappero.

« Elettori! Tutelati da buone leggi, noi siamo liberi di votare come meglio ci detta la nostra coscienza; laonde non sia mai vero che possano intimorirci le sciocche minaccie di qualche troppo zelante funzionario pubblico, il quale meglio di ogni altro dovrebbe conoscere e scrupolosamente osservare il disposto dell'art. 193 del codice penale.

« G. B. Craveri. »

***

Collegio elettorale d'Acqui.

Ci scrivono:

Ill.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*.

Mi rivolgo alla nota gentilezza di V. S. Ill.ma, e le sarò molto obbligato se vorrà pubblicare al più presto nel diffuso e riputato suo giornale le seguenti poche linee:

Si consolino gli attivi corrispondenti di uno dei giornali di Torino, al quale da più di un mese forniscono, ed esso giornalmente favorisce i suoi lettori, così peregrine e squisite notizie intorno alla candidatura del collegio di Acqui, e sappiano che l'*avvocato Chiaves* non si ritira punto, come se ne doleva il 1° corrente lo stesso giornale, e che anzi esso pel fatto appunto del risultato della votazione operatasi dal Comitato tenutosi in quella città il 29 ottobre p. p., vi si mantiene vieppiù fermo e fidente.

Ed ecco la ragione semplicissima:

Gli 82 voti dati all'avvocato Pisario formavano l'intiero contingente delle forze del suo partito che i di lui partigiani ebbero cura di chiamare a raccolta per tempo, e di attrarre colà con grande sfoggio di promesse e di assicurazioni, laddove li 78 voti dati all'avvocato Chiaves si componevano solamente di alcuni elettori locali e dei dintorni, mentre la parte principale di quelli che sostengono di questi la candidatura, distanti da detto capoluogo, se ne stettero a casa, nella persuasione d'altronde in cui erano che quella riunione elettorale non poteva essere di una utilità pratica nè per l'uno, nè per l'altro partito.

Le fiabe raccontate a loro dai prelodato giornale in odio del Chiaves e di altre rispettabili persone, e che non hanno nemmeno il merito d'essere confutate, cotanto son basse, ognun vede e capisce del resto a quale scopo furono e son rivolte. — La verità può per un istante essere velata, ma non ritarda a levarsi la mano ardita che la scopre. — Così l'urna che sta per aprirsi sarà il solo giudice competente a pronunziare sulle cantate elettorali.

Ad ogni modo ed in qualunque caso però agli avversari del Chiaves non sarà possibile di dimostrare d'aver combattuto con le armi leali che furono sino all'estremo adoperate dagli antichi e schietti di lui amici, i quali senza menomamente agitarsi e colla massima calma se propugnano la rielezione.

Nel ringraziarla, ecc.

Il 2 novembre 1874.

Un elettore politico del collegio d'Acqui.

Il Chiaves non consente con noi in tutte le opinioni, ma il Chiaves è un veterano della libertà; esso contribuì per la sua parte a prima e dopo del 1848 a tutti quei fatti che condussero l'Italia a Roma.

Il Chiaves inoltre fu sempre uno dei più caldi propugnatori degl'interessi delle popolazioni subalpine. Il Chiaves conquistò e meritò un'autorevole posizione nel Parlamento; noi confidiamo dunque che gl'intelligenti e liberali elettori del Collegio d'Acqui vorranno rinnovargli il mandato.

E come il Chiaves fu fedele al Collegio d'Acqui quando ebbe l'offerta di altre candidature, così gli elettori d'Acqui saranno fedeli all'avv. Desiderato Chiaves nella votazione dell'8 novembre.

***

Collegio di Valenza.

Un nostro antico associato ci scrive:

« Trasmetto alla S. V. onorevole il programma del signor colonnello Corvetto agli elettori politici del collegio di Valenza.

« Unisco pure il programma dell'altro candidato cav. avv. Cantoni; e domando alla di Lei imparzialità, se fra i due non meriti la preferenza quello del sig. Corvetto.

« Converrà per altro che non tutti i candidati militari sono fautori di esagerate spese militari; ed il sig. Corvetto parla abbastanza chiaro su questo argomento.

« D'altra parte si persuada che il cav. Cantoni non è meno ministeriale del suo competitore; la Prefettura d'Alessandria potrebbe dare in proposito maggiori informazioni!... »

E noi diffatti leggiamo nel programma del colonnello Corvetto le seguenti parole di cui terranno certamente conto e prenderanno atto gli elettori del collegio di Valenza:

Ecco le parole del colonnello Corvetto:

« Non potrei associarmi a coloro che nelle presenti condizioni economiche vorrebbero aumentare le spese militari per coprire l'Italia di fortificazioni: il più saldo baluardo che ora l'Italia possa erigere a sua salvaguardia è quello di edificare il pareggio. »

Come si vede anche militari che acquistarono grande stima dividono le idee della *Gazzetta Piemontese*.

***

Collegio di Castel S. Giovanni.

Ci scrivono:

Il Comitato Elettorale di questo Collegio ha adunato il 29 ottobre gli elettori liberali in assemblea generale onde deliberare sulla scelta del candidato per l'elezione del deputato al Parlamento.

L'adunanza riescì numerosa. Lasciato libero il campo alla discussione, e dopo lettura data di varii documenti, si procedette alla votazione, che diede il seguente risultato:

Avv. David Levi voti 75
Avv. Ernesto Pasquale » 19

Venne quindi proclamato candidato del partito liberale

L'avv. David Levi.

Tanto ho l'onore di comunicare alla S. V. onde i Comitati e gli elettori liberali appoggino e raccolgano i loro voti sul candidato che dopo matura discussione venne prescelto dalla maggioranza degli elettori.

Devotissimi servitori

Pier Luigi Peccorini — Antonio Trapioli — Gobbi Beleredi Domenico — Ubaldo Sgorbati — Bisi D. Carlo — D. Antonio Draghi.

Da Roma si scrive che il Santo Padre avrebbe indirizzato una lettera circolare ai vescovi del Regno, in cui ricordando le precedenti istruzioni, specifica chiaramente che il clero e i cattolici non solo debbono astenersi dal votare o dal far parte dei così detti Comitati elettorali, ma anche dal consigliare in alcun modo gli elettori, quando si presentassero per chiedere parere.

Il solo consiglio che possono dare è quello della totale astensione.

IL COMMERCIO ITALIANO.

Dalla Direzione generale delle gabelle è stata pubblicata la statistica del commercio speciale d'importazione e di esportazione dei primi nove mesi del 1874 col confronto dello stesso periodo del 1873; e noi ne esponiamo il riassunto:

	1874	1873
Importazione	L. 1,016,556,569	L. 884,959,643
Esportazione	» 806,413,676	» 880,854,646

Differenza che resulta dal confronto delle quantità, di lire 106,725,859 d'importazioni e di lire 1,785,341 di esportazioni.

L'importazione del novimestre del 1874 supera quella dello stesso periodo del 1873 di lire 106,725,659, e le merci che più vi contribuirono sono l'alcool, gli olii minerali depurati, gli olii di sesamo, di ravizzone e di lino, la cicoria macinata, i pesci salati, i coralli, la lana in massa, i cereali, il corallo greggio e lavorato, le rotaie di ferro, la ghisa in rottami, il ferro di prima fabbricazione, il piombo in rottami ed il carbon fossile; mentre che sono in diminuzione il caffè, le pelli crude verdi o secche, i tessuti di cotone stampati, i tessuti di lana follati, i tessuti di pura seta e le mercerie comuni.

L'esportazione poi in confronto del 1873 è minore di L. 1,785,341, e le merci che vi hanno contribuito sono i vini, l'olio d'oliva, i generi medicinali non nominati, gli agrumi, il bestiame, i tessuti di pura seta, i cereali, il corallo lavorato e lo zolfo; ed invece figurano in aumento i prodotti chimici non nominati, la canapa ed il lino greggi, le sete crude greggie, gli avanzi di seta tinti e non tinti, non che i vetri e smalti tagliati.

Considerati in complesso gli scambi, abbiamo che il 1874 ha superato il 1873 di 104,940,318 lire; e speriamo che l'abbondante raccolto del vino e dell'olio d'oliva di cui si fa molta riserva all'estero aumenterà le nostre esportazioni, le quali daranno un più soddisfacente confronto.

Emilio Ollivier è in Roma, e si occupa di studii artistici. Da alcuni giorni si trattiene nella Cappella Sistina al Vaticano, osserva con grande attenzione il *Giudizio universale* e le altre portentose pitture di Michelangelo e fa delle note. È sua intenzione, dicono, di scrivere una illustrazione su quella meraviglia dell'arte italiana, come già fece della Cappella dei Medici a Firenze. (*Diritto*).

FRANCIA.

Il partito conservatore questa volta riuscì vittorioso nell'elezione del Pas-de-Calais. Il sig. Dalloux-Engrand riuscì eletto con 84,000 voti; il sig. Brasme ne ottenne 74,000.

È noto che il sig. Dalloux andrà a sedersi sui banchi dei bonapartisti moderati, i quali accettano lealmente il settennio, e sono decisi a dotarlo degli organi indispensabili per governare; questi bonapartisti, in sostanza, aggiornano fino al 1880 la realizzazione delle loro preferenze politiche.

Il sig. Brasme, se fosse stato eletto, avrebbe ingrossato il contingente del centro sinistro. I dieci mila voti di maggioranza dati al suo avversario, concedono, come abbiamo detto, una momentanea vittoria al partito dei conservatori coalizzati: ma non è guari certo che questa coalisione voglia durare abbastanza per costituire una seria maggioranza quando si ripiglieranno i lavori parlamentari.

D'altronde, le tre elezioni di domenica prossima possono riuscir benissimo in senso favorevole ai repubblicani, e render nullo l'effetto dell'ultima vittoria parziale de' conservatori. I Comitati repubblicani portano candidati: nella Drôme, il sig. Madier-Montjau, ex-rappresentante del popolo, consigliere generale; nel Nord, il sig. Parsy, industriale, sindaco di Cambrai; nell'Oise, i signori Levavasseur, consigliere generale, sindaco di Breteuil, e André Rousselle, consigliere generale, avvocato.

Scrivono da San Pietroborgo, 20 ottobre:

« ..... Il progetto di riunire il mar Nero al mare d'Azoff per mezzo di una ferrovia che traversi l'istmo di Perecop, sembra abbia preso molta consistenza.

Se si realizzasse, i porti del mare d'Azoff vi guadagnerebbero di molto per il loro commercio di esportazione, poco prospero attualmente.

« Già da lungo tempo sono compiuti i lavori di esplorazione per un'altra grande ferrovia della Siberia, e sperasi pure non si tarderà ad intraprendere i lavori di costruzione. »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 2 *novembre*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le norme ed i moduli relativi alle riduzioni sulle ferrovie e sui piroscafi pel trasporto degli elettori politici.

Parigi, 2 *novembre*.

Elezioni. — Dalloux Engrand eletto con 84,000 voti, contro Brasme che ne ebbe 74,000.

Costantinopoli, 2 *novembre*.

Dalla Banca imperiale vennero presi, a 42 netto fermo, 5 milioni della nuova emissione. Il saldo per l'opzione fu preso dalla stessa Banca a 4 mesi, al medesimo prezzo. I detti 5 milioni serviranno al pagamento dei due milioni di lire scadente il 12 corrente.

Londra, 2 *novembre*.

La Borsa è chiusa.

Parigi, 3 *novembre*.

L'*Union* e il *Moniteur* dicono che Don Alfonso ha lasciato la Spagna, ritornando a Gratz per riposarsi.

Rio Janeiro, 31 *ottobre*.

Si hanno notizie da Buenos Ayres sulla battaglia del 26 presso Foce Salado. Il Governo annunzia che gl'insorti vennero battuti. Mitre, dopo la riunione con Ribas, marcia nuovamente sopra la capitale. Le truppe del Governo hanno le stesse posizioni. Una nuova battaglia è attesa. Il commercio nella città e nella campagna è sospeso. Buenos Ayres è completamente fortificata.

Cuneo Giuseppe gerente.

Vedi la 4ª pagina

URBINO

Vedi la 4ª pagina

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 31 p. p. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, [illegible] novembre 1874.

La Borsa di Parigi non presentò nella settimana importanti variazioni, ma si conservò ben sostenuta. Lo scopo del partito del rialzo sembra essere stato quello di mantenere i corsi acquistati. Non potè però raggiungerlo completamente perchè non mancarono le preoccupazioni politiche ed i timori di rialzo dello sconto. Le prime però furono di poca importanza non consistendo che in notizie di giornali riguardanti la politica internazionale, riportate dai *Débats* il quale in pari tempo ne contestava l'esistenza. Riguardo all'elevazione dello sconto, le notizie ed i telegrammi di Londra sembravano tali da rassicurare gli animi in proposito, ma siccome l'aumento della Borsa non ha assolutamente altra base che il buon mercato del denaro e che un serio rialzo di sconto gli sarebbe fatale, così l'inquietudine su tale oggetto è permanente e tanto forte che nemmeno l'assicurazione materiale che non vi è rialzo, come si ebbe giovedì, potè rialzare i prezzi. Pare che la speculazione tosto o tardi si aspetti di vedere il denaro scomparire perchè allora sarà decisamente finita la campagna al rialzo che fu tanto bene condotta finora.

I corsi delle Rendite francesi si mantennero quindi, il 3 0/0 da 62 10 a 62 20, il 5 0/0 da 99 75 a 99 85 fino a tutto venerdì, ed anche parte del sabato, cioè fino quasi al momento della risposta dei premi sul 5 0/0, la quale ebbe luogo sul prezzo di 100 02 1/2. A questo prezzo naturalmente tutti i premi furono levati, eccetto pochissimi, e questo diede motivo di comparire di Rendite ferme che fecero rialzare i prezzi, per cui la chiusura delle Rendite francesi si fece ieri a 62 37 1/2 pel 3 0/0 ed a 100 12 1/2 pel 5 0/0.

Concorse a render buona la fine della settimana alla Borsa di Parigi, anche il discorso dell'Imperatore di Germania all'apertura del Reichstag che non diede luogo a nessun movimento disgradevole. Anche la buona tenuta del Consolidato inglese deve inspirare fiducia poichè dopo essersi mantenuto con fermezza sul 92 3/4 fino a mercoledì, fece il giovedì 92 7/8 e salì il venerdì a 93 1/8, al qual prezzo chiuse pure ieri. Sembra quindi che il buon mercato del denaro sia per qualche tempo assicurato. Il contante alla Borsa francese comparì in questa settimana 365,000 franchi di Rendita 5 0/0.

Tutti i valori internazionali sono in rialzo. Turco 47 1/4, Spagnuolo 18 3/8, Peruviano 71 3/4, Lombarde 315, Austriache 388 75, Banca Ottomana 606 25.

L'Italiano 5 0/0 da 67 30, a cui venne lasciato sabato scorso, cessò lunedì e martedì a 67 10, il mercoledì e giovedì a 66 95, riprese il venerdì a 67 05, e chiuse ieri a 67 40, e su nulla verrà a turbare il buon andamento degli affari è probabile che domani o martedì, giorno della liquidazione di questo valore alla Borsa di Parigi, si avranno prezzi anche più sostenuti, tanto più che i giornali ministeriali italiani preveggono pel ministero uno splendido trionfo nelle elezioni politiche, e lo annunciano con gran rumore.

Riguardo alle Borse italiane si può dire che in generale mostrarono buone disposizioni e sarebbero state anche migliori se gli avvenimenti molto tristi della piazza di Genova non fossero venuti a spargere il malcontento e la diffidenza. Il fallimento della Cassa di Commercio, la fuga dei suoi amministratori, la sospensione di pagamenti del suo ex-presidente, la liquidazione forzata del Banco Commerciale Ligure, dovevano necessariamente nuocere al regolare andamento degli affari. Quello poi che più spiace si è che, a quanto pare, la liquidazione forzata della piazza di Genova non può dirsi terminata coi disastri avvenuti, chè se ne temono altri. Sono queste ancora le conseguenze degli straordinari rialzi del 1873 sulle Banche e sui Mobiliari, non che delle vane speranze poste nelle Meridionali. La Rendita in complesso mostrò una sufficiente fermezza. Aperse lunedì a 74 17 1/2, scese il martedì a 73 90 ma si rilevò il giorno seguente a 74, fece poi 74 05 e 74 10 e chiuse ieri a 74 22 1/2 con buona tendenza. Il riporto per fine novembre che fu in qualche giorno da 17 1/2 cent. a 20, discese sabato a 10 ed anche a 5 cent., non tanto per effetto dello scoperto, quanto per un reale bisogno di titoli per gli acquisti al cont., giacchè anche in Italia vi è un notevole assorbimento di Rendita per mezzo dei capitali disponibili o dei risparmi. A Genova e Milano la Rendita chiuse a 74 12 per fine ottobre, a Firenze 74 15, a Roma a 74 27 1/2.

Le az. della Banca Naz. Ital. da 1830, prezzo di lunedì, scesero a 1850 da noi, a 1831 a Genova ed a 1835 a Firenze. Noi non crediamo che queste az. siano ancora scese al loro giusto prezzo. Perchè ciò avvenga bisogna che escano dai portafogli della speculazione per entrare in quelli dei capitalisti: allora vedremo l'espressione vera del loro valore. Finchè questo cambiamento non sia fatto, non possiamo prevedere che ribasso su queste azioni.

Le az. del Mobiliare da 726 scesero a 725. L'avvenire di questo valore è molto più incerto di quello delle Banche, essendo esso il valore di speculazione per eccellenza. Una fortunata operazione, la votazione per parte della Camera dei Deputati delle convenzioni ferroviarie potrebbe riportarlo facilmente a prezzi molto più alti degli attuali. Ma se ciò non succede non vi può essere che nuovi ribassi. Il suo prestigio è scomparso insieme al tanto vantato maggior valore del suo portafoglio.

Le az. delle ferr. Meridionali sono a 315, molto bel prezzo per le az. di uno stabilimento che il ministro delle finanze trovò in una posizione, non solo di non poter più fare dei guadagni, ma nemmeno di poterli sorreggere.

La Banca di Torino procede in senso contrario ai tre precedenti, invece di ribassare rialza sempre; l'avevamo lasciata sabato scorso a 755, la troviamo alla fine della settimana a 760 per liquidazione ed a 765 per fine novembre. Abbondano i compratori su queste azioni e mancano i venditori.

Anche il Banco Sconto e Sete tende sempre al rialzo; da 247, corso del sabato precedente, le sue az. sono salite a 249.

Le az. Tabacco sono discese a 790. Noi abbiamo detto le ragioni che a nostro avviso consigliavano a taluni di vendere. Ora vogliamo dire quelle che propugna il partito contrario per mantenersi compratore. Il canone che paga attualmente la Società al Governo è di 72,273,032 42 lire; a partire dal 1875 si dovrà aggiungere a questo canone la media dei benefizi netti dal 1871 al 1874.

Ora i benefizi netti del 1871 furono	L.	2,546,318 —
Del 1872	»	6,077,159 89
Del 1873	»	9,565,899 03
Quelli del 1874 seguendo la proporzione potranno essere di circa	»	12,000,000 —
Totale pei 4 anni	L.	30,783,876 92
Di cui il 4° sarebbe	L.	7,695,969 23
che aggiunto al canone attuale	»	72,293,032 42
farebbe pel nuovo canone	L.	79,989,001 65

Ma i benefizi aggiunti al canone vecchio presentano una differenza in meno, in confronto dei benefizi del 1874, di 4,305,000 lire circa. Ora se l'esercizio del 1875 presentasse gli stessi risultati del 1874, la suddetta somma rappresenterebbe già un beneficio certo per l'anno venturo. Ma siccome l'esperienza ha mostrato che tutti gli anni i benefizi aumentano di circa 3 milioni, così si può calcolare fin d'ora che i benefizi netti del 1875 supereranno probabilmente i 7 milioni, cifra molto maggiore di quella del primo anno del quadriennio che sta per spirare, superiore anche a quella del 1872, quando il prezzo delle az. arrivò a lire 1000 circa. Se questo ragionamento è giusto, come sembra, crediamo di poter prevedere fra breve una sensibile ripresa su questo valore.

Le obbl. Romane rimasero ben tenute a 209, quelle delle ferr. Meridionali a 211 50, le obbl. Vittorio Em. 216.

Le az. della Società dei Lavori Pubblici deboli a 398, per effetto della dimanda di un versamento di 25 lire.

Si negoziarono nella settimana le az. del Credito Siciliano a 105, le obbl. del Canale Cavour a 445, le obbl. delle ferr. di Savona a 280, il Prestito Naz. stallonato a 88 25.

I Cambi ebbero tutta la settimana una tendenza al rialzo, e chiusero:

Francia 110 70 vista meno 4 0/0.
Londra 27 57 1/2 tre mesi e 4 0/0.
Oro 22 17.

Però sabato sembrava che la tendenza volesse modificarsi, per cui crediamo possibile un poco di reazione.

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.

(*Nostra corrispondenza*)

2 novembre. — Favorita da una bella giornata la fiera d'oggi riescì animatissima. Furono venduti oltre quattrocento capi di bestiame bovino. Molte contrattazioni si fecero pure in bestiame ovino ed in canape. La gran copia dei capi esposti sulla piazza ne fece diminuire i prezzi.

Il mercato dei cereali si mantenne pure attivo ai prezzi della settimana scorsa.

Frumento 1ª q.	ettol. L.	22 70 a	21 97
Segala	ettol. »	13 20 a	12 40
Meliga	ettol. »	12 80 a	12 45
Castagne	ettol. »	10 40 a	10 —
Legna forte	quint. »	3 20 a	2 25
Id. dolce	quint. »	2 50 a	2 20
Fieno	quint. »	10 — a	8 —
Paglia	quint. »	4 50 a	4 —
Buoi da macello	mir. »	8 — a	8 50
Vacche scrivane	mir. »	6 50 a	6 50
Vitelli da latte	mir. »	9 — a	9 —
Maiali	mir. »	10 — a	10 —
Canapa	mir. »	9 — a	8 50

Borsa di Genova. — 2 novembre.

Rendita Italiana	74 85
Azioni Banca Nazionale	1836 —
Credito Mobiliare Italiano	727 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	310 —

Francia breve lett. a 110 55, dan. a 110 50.
Londra a vista lett. 27 82, danaro 27 75.
Marenghi da 22 21 a 22 22.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 2 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 65
» » fine 9bre	74 —
Pezzi da 20 fr.	22 15

Firenze,	31	2
Rendita al 5 0/0	74 15	74 75
Id. al 1° gennaio 1875	71 90	72 35
Oro lettera	22 24	22 20
Londra lettera	27 58	27 53
Cambio su Parigi	110 65	110 57
Prestito Nazionale	61 —	61 —
Azioni Tabacchi	787 —	781 —
Banca Nazionale	1835 —	1836 50
Az. ferr. Merid.	317 —	325 —
Obblig. »	213 —	213 —
Banca Toscana	1470 —	1471 50
Credito Mobiliare	718 —	719 50
Italo-Germaniche	238 —	236 —

Parigi,	31	2
3 per 0/0 Francese	62 37	62 25
5 per 0/0 Id.	100 12	99 62
anza di Francia	— —	3950 —
Rendita Italiana	67 40	67 42
F. Lombardo-Venete	315 —	315 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 —	— —
Ferr. Romane	75 —	73 75
Obbl. Lombarde	250 50	251 —
Obblig. Romane	— —	190 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 12 8	25 13
Cambio sull'Italia	9 5/8	9 5/8
Consolidati inglesi	93 1/8	— —

* In liquidazione.

Vienna,	31	2
Mobiliare	234 25	238 25
Lombarde	140 —	136 —
Banca Anglo-Austr.	154 15	154 75
Austriache	308 —	304 —
Banca Nazionale	975 —	986 —
Napoleoni d'oro	8 83	8 84
Cambio su Parigi	43 65	43 70
Cambio su Londra	109 85	109 90
Rendita Austriaca	73 90	74 —
Idem in carta	70 10	70 25
Unionbank	125 50	124 75

Berlino,	31	2
Austriache	184 5/8	183 1/4
Lombarde	82 1/2	83 1/4
Mobiliare	141 3/4	142 3/8
Rendita Italiana	65 3/4	66 7/8
Fonds Turchi	45 1/2	45 3/8

Londra,	30	31
Consolidato Inglese	93 1/8	93 1/8
Rendita Italiana	66 5/8	66 7/8
Spagnuolo	18 1/4	18 1/4
Turco	45 3/4	45 7/8
Egiziano	75 5/8	74 1/8
Turco nuovo premio	— —	— —

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 2 novembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	734 80
Trame	4	351 10
Greggia	6	461 95
Articoli diversi	1	51 48
Totali	21	1599 33

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale, 16, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 2 novembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1192 40
Trame	3	300 45
Greggia	3	257 30
Articoli diversi	2	94 99
Totali	22	1845 14

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

3 novembre 1874. — Fondi Pubblici Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 74 45 42 1/2 (74 42 1/2) 74 55 52 1/2 (74 55), in liq. 74 50 50 50 55 55 55 60 p. 30 9bre.

Corso legale 74 47 1/2.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 249.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. dal m. in c. 488 50.

Az. Ban. di Torino. C. d. matt. in liq. 778 777 777 777 30 770 770 p. 30 9bre. 781 p. fine 9bre.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt in con. 212 75 212 25, in liq. 213 25 212 75 213 212 50 p. 30 9bre.

Oro 22 18, 22 16 da informazioni.

CAMBI	a breve dan. lettera	a 3 mesi dan. lettera
Svizzera	110 70 110 55	— — — —
Francoforte	— — — —	220 — 220 1/2
Lione	110 60 110 80	— — — —
Londra	— — — —	27 52 1/2 27 57 1/2

Svizzera sa. 5 0/0. Francoforte 5. Lione 4. Londra 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

3 novembre 1874.

Rendita: Corso legale rialzato cent. 30 sulla borsa precedente.

La chiusura di Parigi si effettuò ieri in condizioni meno favorevoli per la tensione dei riporti, e per importanti consegne di titoli.

Il nostro mercato ebbe quindi stamane un aspetto incerto.

La Rendita oscillò sui prezzi di 74 50 cont. e 74 60 fine corrente.

Le az. Banca Naz. deboli, al cedentato a 1845 fine corr.

Az. Mobiliari 715 inattive.

Le az. Banca di Torino riportarono gli onori della giornata, esordite a 770 fine corr., chiusero in viva domanda a 775 contanti.

Az. Banco Sc. Sete 250 fine corr.
Az. Meridionali 330 id.

Le obbl. Romane diedero luogo ad uno scambio di transazioni attive a 213, 212 50.

Francia vista 110 70.
Londra 3 mesi 27 55.
Oro 22 16.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) *La Favorita*, opera; *Armida*, ballo.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia Ernesto Rossi rappresenterà:
Cetego, tragedia.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Alamanno Morelli, rappresenterà:
La moglie, commedia in 3 atti, con farsa.

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Francese, Leroy-Clarence rappresenterà:
La fille de Giboyer, comédie en 5 actes.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferraro n° 3, diretta dall'artista Cuniberti rappresenterà:
La prediléssion, commedia in 3 atti; con farsa.

Balbo (ore 7 3/4) — La Compagnia di operette, prosa e fiabe, diretta da Antonio Scalvini rappresenterà:
Il nuovo Orfeo all'inferno, oper.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia M. Ferrante rappresenterà:
Le Demi-Monde, commedia in 4 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il Guarany, azione spettacolosa in 7 quadri, *Milligate*, ballo.

Stabilimento d'Equitazione

PONZIO-VAGLIA Proprietario
Via Massena, N. 2, Torino.

Al 1° novembre, col concorso di un abile Maestro e cavallerizzo, riprenderà il Corso regolare d'Equitazione e delle Lezioni speciali per Signore e Ragazzi.

Ai Lunedì, Mercoledì e Venerdì **Lezioni serali.**

Abbonamenti con cavallo proprio; Lezioni di guida e Lezioni **di scherma.**

Si ricevono cavalli in pensione ed in addestramento sin alla sella che **al tiro. Compra e vendita di Cavalli e Vetture, deposito e commissioni.** 1129

Giurisprudenza
DELLE
elezioni politiche
raccolte
dall'avv. PIETRO PUCCIONI
deputato al Parlamento
e Segretario della Giunta delle elezioni

Si vende presso la **Tipografia Nicolai** in Firenze e presso i principali Libraj del Regno al prezzo di L. 2, 50. 1140

ISTITUTO PATERNO
IN TORINO

Convitto e Scuole complete Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Liceali. Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica, Cavalleriza, Lingue.

Rivolgersi al Direttore, via delle **Rosine, 14.** 1115

ISTITUTO FEMMINILE
MAFFEI
via S. Dalmazzo, 20.

Corso Elementare e Complementare — Corsi liberi di Geografia e Storia — Lingue straniere — Disegno — Danza — Lavori femminili.

Apertura 4 novembre. 1094

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, N. 33
(Anno XXX)

Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gli Istituti Militari. 632

LINGUA INGLESE
Corsi diurni e serali, e Lezioni particolari presso il prof. MANETTA, via Ospedale, N. 19, 3° piano. 1146

Pianoforte da vendere
(Bolesulot) per L. 400.
Recapito al Caffè *Sardegna*, via Botero. 1148

Diffidamento
Godino Giovanni fu Davide, residente a Pralormo, diffida ognuno che esso non pagherà mai alcun debito che possa aver contratto, o che possa contrarre per l'avvenire il suo figlio Paolo, residente a Pralormo. 1145

Da vendere
una **Casa** civile in **Torino**, via S. Tommaso, N. 19, recentemente ristaurata, e di cospicuo reddito.

Per le trattative rivolgersi al sig. notaio GASPARO CASSINIS, via Botero, N. 19. 1147

Vendita volontaria
di **Cascina**, in vicinanza della città di **Cherasco**, di ettari 60, tutta irrigua; convenientissima; dall'importanza di L. 100 mila.

Dal geom° **F. Canaveri**, Doragrossa, 39. 1116

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI URBINO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. **1490** Obbligazioni di It. L. **500** ciascuna.

Prezzo di emissione, Lire Italiane 422 50.

Deliberazione del Consiglio Comunale, in data del 3 agosto 1872.
Approvazione della Deputazione Provinciale del 10 agosto 1872.

INTERESSI. — Le Obbligazioni della Città di Urbino fruttano NETTE L. It. 25 ANNUE pagabili semestralmente il 1° gennaio e 1° luglio.

Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, LIBERI ED IMMUNI DA QUALUNQUE AGGRAVIO, TASSA O RITENZIONE PER QUALUNQUE SIASI TITOLO TANTO IMPOSTO CHE DA IMPORSI IN SEGUITO.

Gli interessi sulle Obbligazioni decorrono dal **1° luglio 1874**, perciò il prossimo Cupone di L. 12 50 sarà pagato il **1° gennaio 1875.**

RIMBORSO. — Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 47 ANNI mediante estrazioni semestrali. — La prossima Estrazione avrà luogo nel dicembre 1874.

GARANZIA. — A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la CITTÀ DI URBINO OBBLIGA MATERIALMENTE TUTTI I SUOI BENI IMMOBILI, FONDI E REDDITI DIRETTI ED INDIRETTI, PRESENTI E FUTURI.

La Sottoscrizione Pubblica

alle 1490 Obbligazioni di L. 500 **(Lire 25 di Reddito netto annuo)** godimento dal 1° luglio 1874, **sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 novembre 1874,** ed il prezzo d'Emissione resta fissato in L. **422 50**, da versarsi come segue:

L. It.	**50**	— **alla Sottoscrizione** *il 3, 4 e 5 novembre* 1874.			
»	**25**	— **al reparto** *il 15 novembre* 1874.			
»	**50**	— *il 3 dicembre* 1874.			
»	**87 50**	meno il Cupone di L. 12 50 che matura il 1° *gennaio* 1875.			
»	—	— perciò Lire **75**	il	3 »	»
»	**100**	—	»	3 *febbraio*	»
»	**140**	—	»	3 *marzo*	»
Lire	**422 50**				

All'atto della Sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle ricevute comprovanti i versamenti fatti, da cambiarsi ad ogni versamento. Il Titolo definitivo al Portatore sarà rilasciato al Sottoscrittore quindici giorni dopo l'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del Sottoscrittore moroso un interesse dell'Otto per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e per conto del Sottoscrittore moroso.

Liberando all'atto della Sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 417 50, i Sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (15 novembre).

Le Obbligazioni sono marcate con un numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cedole (*Coupons*) rappresentanti gli interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. **12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di URBINO, nonchè presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia, e presso quei Banchieri ed Istituti di Credito che saranno indicati dal Municipio.

Qualora la Sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le Sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino.

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gli introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità, riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei Cuponi ed il rimborso delle Obbligazioni estratte hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa Comunale di Urbino e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia.

I Cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

Le Obbligazioni non potranno essere date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo di Emissione di L. 422 50, tenuto calcolo del Cupone che il sottoscrittore riscuote in L. 12 50 il primo gennaio 1875 e tenuto calcolo del bonifizio di L. 5 che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione, il Sottoscrittore acquista L. 25 di rendita netta con sole L. 400. Calcolando il maggior rimborso in L. 500, nella media di 25 anni, le Obbligazioni di Urbino FRUTTANO IL 7 1/4 PER CENTO, NETTO DI QUALUNQUE RITENUTA PRESENTE O FUTURA.

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 3, 4 e 5 Novembre
in **Torino** presso **U. Geisser e C.**

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per ristabilire le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, togliere *fremiti*, colori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgia.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'impotenza, le malattie di languore.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C^ie^ 8, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: Musso, Tanisco, Ferreati Comaglia. 44

Da affittare al presente
Appartamento **mobigliato con eleganza**, composto di 12 membri, al piano nobile, con due scale, al mezzogiorno ed in bella e centrale posizione; per le informazioni dirigersi via S. Filippo, N. 2, piano nobile, uscio a destra. 1149

Grande Alloggio
mobigliato
esposto a mezzodì, da affittarsi. — Recapito dal Portinaio, via Po, 3. 1144

Da vendere
Una quantità di oltre **2000 doghe di rovere** per Botti da vino, stagionate, della lunghezza da metri 1 a 1 90, e dallo spessore da 5 a 7 centimetri; trovansi pure **tavole** (Assi) per fondi di vasi vinarii.

Presso i **Fratelli MINIOTTI**, regione Sassi, territorio di Torino. 967

DA VENDERE
Una CASA di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.

Dirigersi a **Valerico Robba**, via Silvio Pellico, 12, Torino. 981

VENDITA
OD AFFITTAMENTO
di **CASCINA** in vicinanza di Torino, con spazioso fabbricato rustico e civile con giardini, in ottimo stato, di ettari 16, 90 (giornate 44, 35) di campo e prato irriguo, convenientissima.

Dal Geom° **Felice Canaveri**, via Doragrossa, N. 39, piano primo, Torino. 1138

Bigliardo da vendere.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Incanto volontario

Il 4 novembre p. v., ore 9 antimeridiane, nel mio Studio, via Botero, N° 19, si esporrà all'Asta, sul prezzo di L. 255 mila, inferiore all'estimo, una Casa in questa Città, via dell'Arsenale, N° 38, in angolo colla via San Quintino, osservate le condizioni tenorizzate in Bando d'oggi.

Torino, 25 settembre 1874.

1026 **G. CASSINIS** *Notaio Collegiato.*

Scadenza di Fatali
per l'aumento a prezzo stabilì in Torino.

Il 4 prossimo novembre, ore 5 pom., scade il termine utile per fare presso il Notaio sottoscritto, via Corte d'Appello, N. 2, l'aumento di vigesimo al prezzo dei lotti, di cui nel bando 24 settembre scorso, stati deliberati nell'incanto del 20 corrente, cioè:

Il lotto	2°	per . . .	L. 14,200
»	5°	» . . .	» 10,000
»	6°	» . . .	» 4,200
»	7°	» . . .	» 9,100
»	9°	» . . .	» 2,000

1118 *Not.* **Paroletti.**

Vendita volontaria
all'Asta pubblica fissata avanti il Tribunale di Chambéry all'udienza delli 9 prossimo novembre,

di un **Castello e beni annessi** di varia coltura, situati nei territori di Villafranca d'Asti e Cantarana.

Per le opportune notizie rivolgersi in Chambéry al Procuratore TOCHON, in Asti al Notaio MIGLIASSI, ed in Torino al Procuratore Capo INNOCENZO RICHETTI in via Consolata, N. 1, ove saranno visibili i capitolati d'Asta. 1135

(ANNO XXV)
SCUOLA DI COMMERCIO
Torino, via Roma, N. 20.

Col **2 Novembre** si riapre questa Scuola speciale e pratica, diretta dal Professore **GARNIER,** antico allievo della Scuola Superiore di Commercio di Parigi. — L'insegnamento è affidato a sette Professori. 7M

Riapertura dell'Istituto Femminile
BALEGNO e FECIA
via Orfane, N. 6.

Scuole Elementari e Superiori, Corso Magistrale inferiore e superiore. Lezioni di Lingue straniere, di Musica, di Disegno, ecc. *Le Allieve sono custodite tutto il giorno.* 1150

LE SOTTOSCRIZIONI AL PRESTITO
di URBINO
ricevonsi in **Torino** presso la **BANCA DEL POPOLO** e presso i seguenti Cambia-Valute:

CAMANDONA Giuseppe | **GRASSO e Figlio**
Fratelli DECESARIS | **Fratelli DELSOGLIO**
FUBINI Israel | **L. BERNARDINI**

Primo Versamento **L. 20.**

12 Ob.

CASA DI S. A. R.
il Duca di Genova

Tenimento le *Apertole* in territorio di Livorno Piemonte.

Vendita di Piante.
Il giorno 9 novembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, presso l'Economia del Tenimento delle *Apertole* verranno deliberati quattro lotti di Piante d'alto fusto, cioè: Querce, Ontani, Olmi e Pioppi, del diametro da 0,30 a 0,60, al miglior offerente, col mezzo dei partiti sigillati, sotto l'osservanza delle condizioni visibili presso l'Economo locale e presso l'Intendenza generale in Torino. 1101

Incanto volontario.
Giovedì 5 novembre, alle ore solite, in un locale al piano terreno, via S. Secondo, N. 15, casa Pansa, si venderanno per mezzo del sottoscritto vari effetti mobili, consistenti in *Bonsaggi* di pioppo e noce, Scaffali, Facciata di Negozio, Vetrine, Insegno, Botti di rovere ed altri effetti, non che due Banchi lavatoi, ad uso da Caffettiere, coperti di stagno fino in buonissimo stato, per contanti.

1186 **G. Roggeri** *Perito e Regio Liquidatore.*

Società Italiana di Lavori Pubblici
AVVISO.

Si avvertono i signori Azionisti i quali sono tuttora in ritardo **al pagamento del decimo sraduto il 5 settembre p° p°** che ove il pagamento non si effettui **a tutto il 10 novembre p° v°**, si procederà alla vendita delle loro azioni a termine di legge.

Torino, 28 ottobre 1874.

1139 **LA DIREZIONE.**

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Manca il Dispaccio di Parigi.

Liverpool, 2 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.
Mercato calmo — Compratori riservati.
Importazione della giornata 3000.

Havre, 2 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1000.
Mercato pesante.
» — Luisiana disponibile . Fr. 94 — — —
Caffè — Venduti Sacchi 1100.
Mercato fermo.
» — Haiti sano . . . . . Fr. 105 — — —
» — Rio non lavati . . . . » 92 — — —

Marsiglia, 2 novembre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 28932.
Vendite » 14560.
Mercato calmo.
Frumenti inglesi ordinari.
Mercato pesante.
Id. stranieri superiori.
Mercato calmo — Prezzi tenuti.
Frumenti ordinari.
Mercato pesante.

Torino, Tip. G. Favale e C.